

Tempo pieno in Sicilia. Discussa oggi a Montecitorio l'interpellanza dell'on. Berretta (PD): "Insoddisfacente la risposta del Governo. La realtà è inaccettabile e ben diversa dalle promesse di Berlusconi e Gelmini".

I dati: dimezzate in Sicilia le classi a tempo pieno. A Catania 41 classi non concesse dal Ministero. A Palermo solo 9 le classi attivate.

E' approdata questa mattina, nell'Aula di Montecitorio, l'interpellanza depositata lo scorso 10 giugno dal parlamentare del Partito democratico, Giuseppe Berretta, con cui si chiedeva al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini di fare chiarezza sull'attivazione delle prime classi a tempo pieno in Sicilia. L'intervento di Berretta prendeva spunto dal "caso" sollevato dal preside dell'istituto scolastico Parini di Catania (una sola classe a tempo pieno attivata rispetto alle tre richieste) e, più in generale a seguito delle numerose segnalazioni di riduzione delle classi da 40 ore in tutta la Sicilia a partire da quest'anno scolastico.

All'interpellanza ha risposto il sottosegretario all'Istruzione, Guido Viceconte, che ha confermato come "tra diverse realtà territoriali non ci sono risultati omogenei nella distribuzione del tempo pieno" perché le dotazioni di organico vengono ripartite anche in base all'entità della popolazione scolastica, che in Sicilia è diminuita. Il sottosegretario ha annunciato che la direzione scolastica regionale avrebbe autorizzato 23 classi a tempo pieno in più, ma "compatibilmente con la dotazione organica", e altre 42 prime a tempo pieno con docenti soprannumerari.

Una risposta "insoddisfacente", ha replicato Berretta: "La realtà purtroppo è ben diversa dalle promesse di Berlusconi e del ministro Gelmini, secondo cui il tempo pieno sarebbe aumentato del 50% con l'introduzione del maestro unico, e sarebbero state attivate 2.958 classi a tempo pieno in più a partire da quest'anno scolastico – ha contestato l'esponente del Pd – In Sicilia invece il numero delle classi a tempo pieno è diminuito di molto, soprattutto in Sicilia dove erano già poche". Parole confermate dai **dati**, esposti oggi in Aula da Berretta: "In Sicilia, a causa della mancanza di mense adeguate, il tempo pieno riguarda circa un quarto degli alunni, contro oltre il 90% di Milano e quasi i due terzi di Roma" ha contestato Berretta. E ancora: "In tutta l'Isola si è passati dalle 366 prime classi dello scorso anno scolastico alle 154 dell'anno appena iniziato, nella Provincia di Palermo saranno soltanto 9 le prime classi a tempo pieno, solo 155 bambini potranno accedervi dei 13 mila iscritti alla prima elementare". Non va meglio a Catania, dove diventò emblematico il caso dell'istituto Parini, il cui dirigente scolastico aveva invitato il Ministro a presiedere al sorteggio per stabilire i nomi dei 25 bambini che avrebbero potuto usufruire del tempo pieno, a fronte delle 77 richieste ricevute dall'Istituto al momento dell'iscrizione alla prima. Un "caso" non unico, come ha ricordato oggi l'esponente dei Democratici: "Nella provincia etnea sono 41 le classi a tempo pieno richieste dai dirigenti scolastici e non concesse".

"La realtà dei fatti è sotto gli occhi di tutti. Soprattutto sotto quelli dei genitori che si sentono dire che quest'anno non sarà possibile il tempo pieno per i loro figli – ha detto Berretta – Il tempo pieno rappresenta un progetto didattico e formativo, in realtà degradate riveste anche un'importante funzione sociale, è un insostituibile strumento di sostegno alla condizione lavorativa delle donne, soprattutto al Sud". "Il numero dei bambini esclusi dal tempo pieno in Sicilia è inaccettabile, **il Governo deve rivedere la politica dei tagli e varare, piuttosto, un piano straordinario per la Sicilia** per realizzare mense adeguate al fine di diminuire il divario dell'offerta di classi a tempo pieno fra il Nord ed il Sud. Ma soprattutto, il Governo spieghi ai siciliani dove e come è aumentato il tempo pieno, chiarisca ai siciliani come il più grande licenziamento di massa della storia possa passare sotto il nome di "riforma" in un'Isola in cui migliaia di lavoratori della scuola sono passati dalla precarietà alla disoccupazione". Dura la chiusura dell'intervento di Berretta oggi in Aula: "Gesualdo Bufalino diceva che per sconfiggere la mafia è necessario un esercito di maestri elementari. Ebbene voi state ritirando le truppe. Dopo averne fiaccato il morale, mortificato l'esperienza, svilito le aspettative, avete scelto di far alzare bandiera bianca allo Stato, in quei territori in cui più forte e sentito è il bisogno della presenza dell'istruzione pubblica e di qualità".

SCUOLE**CLASSI CHIESTE E NON CONCESSE DAL MINISTERO
NELLA PROVINCIA DI CATANIA**

CD GIUFFRIDA CATANIA	2
CD ACICATENA I	1
CD ACIREALE IV	1
CD ACI S.ANTONIO	1
CD BRONTE 2°	1
CD CALTAGIRONE 3°	3
CD GIARRE 2°	4
CD MASCALUCIA	1
CD PALAGONIA	1
CD PATERNO' 1°	1
CD PATERNO' 3°	2
CD TREMESTIERI	1
CD GIARRE III	1
CD ACICATENA 2°	1
IC CASTEL DI IUDICA	2
IC MIRABELLA I	1
IC CASTIGLIONE DI SICILIA	1
IC PIANO TAVOLA	1
IC MASSANNUNZIATA	1
IC PONTE PALAGONIA	1
IC VERGA RAMACCA	1
IC DALLA CHIESA S.G. LA PUNTA	1
IC FALCONE S. CONO	2
IC DE ROBERTO ZAFFERANA	1
IC PETRARCA CATANIA	1
IC VESPUCCI CATANIA	1
IC COSTA S. MICHELE DI GANZARIA	2
IC PARINI CATANIA	2
IC S.GIORGIO CATANIA	1
IC CARONDA CATANIA	1